IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO DELLA SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2. arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50 Tutti i pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione: via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano (Vienna e Graz) N. 485.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col tipometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri [illegible]. Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2.- ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand. anche non inseriti. - Uffici del giornale: via Nuova N. 21

Anno XV. — Plenilunio - Leva il sole ore 6.45, tramonta ore 5.42 — Trieste, Domenica 1. Marzo 1896. — Oggi: S. Albino. — Domani: S. Simplicio. — N. 5166

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

L'Italia in Africa. — La rivista della divisione Heusch. — Le parole di re Umberto. — I dervisci. NAPOLI 29 (N). Continuo la descrizione della venuta del re a Napoli, di cui vi ho telegrafato d'urgenza la prima parte per il *Piccolo della sera (Vedi numero di ieri).* La città era imbandierata; tutti i bastimenti avevano issato la gran gala. Alla rivista in piazza del Plebiscito parteciparono anche le batterie da montagna. Le truppe si avviarono alla rivista dai rispettivi quartieri, continuamente acclamate dalla folla che si assiepava sul loro passaggio. Alle 14.45 il re in piccola tenuta, salutato dagli applausi entusiastici di una folla imponente, seguito dai generali Heusch e Valles e da un brillante stato maggiore, usciva a piedi dal palazzo reale e percorreva lentissimamente la fronte dei battaglioni schierati in piazza del Plebiscito, presentatigli dal generale Gazzurelli, soffermandosi a parlare con ufficiali e soldati. Finita la rivista, il re si portò in mezzo alla piazza e rivolse un discorse alle truppe, accolto da frenetici applausi. Quindi il re volle conoscere personalmente tutti gli ufficiali superiori dello scaglione in partenza.

Alle 5.20 il re seguito dallo stato maggiore si recò nell'Arsenale per assistere all'imbarco delle truppe. Alla rivista erano presenti tutti gli ufficiali della guarnigione. Ad un certo punto la folla, come impazzita per l'entusiasmo, irruppe ovunque, sfondando i cordoni di guardie, carabinieri e truppe. I bersaglieri dovettero quasi caricarla per aprire un passaggio al re. Anche nei pressi dell'Arsenale la folla era enorme e le acclamazioni al re ed all'esercito furono incessanti, indescrivibili.

NAPOLI 29 (N). Ecco le testuali parole che il re ha rivolto alle truppe:

«Ufficiali, sottufficiali e soldati! Ho voluto portarvi io stesso il saluto della patria e il mio saluto di soldato; la terra in cui vi recate, consacrata dal sangue dei nostri fratelli, non è più straniera per voi. In essa troverete ancor viva l'eco delle nostre vittorie, vivi i ricordi di virtù, di valore e di sacrificio. A voi l'emulare i gloriosi esempi. Soldati! Recate ai compagni d'arme che là troverete, i voti dell'Italia, che nella difesa della sua bandiera ha concordi i suoi figli».

ROMA 29 (N). Il *Fanfulla* dice che l'atto di re Umberto di recarsi a Napoli a salutare i partenti fa degno riscontro all'entusiasmo con cui da ogni angolo d'Italia si salutarono i nostri soldati. Ciò significa che il paese e la Corona, sono ora, come sempre, all'unisono. In Africa si combatte per il decoro italiano: africanisti ed antiafricanisti scompaiono. Salviamo intanto l'onore della bandiera italiana, poi discuteremo.

L'*Opinione* dice che il saluto del re e gli applausi del popolo si riassumono in un fervido augurio di vittoria. Esprimiamo il voto che anche il Parlamento si ispiri agli alti sentimenti che animarono il re ed il popolo, soltanto così si esprimerà e si interpreterà fedelmente il cuore degli italiani.

ROMA 29 (N). La gita di Menelik e di Taitù ad Axum, secondo il *Fanfulla*, potrebbe preludiare alla cerimonia dell'incoronamento, seguita dalla ritirata per la via di Sokota. Ciò avvenendo, Menelik ne uscirebbe molto diminuito.

L'*Opinione* è d'avviso che Menelik si sia deciso soltanto adesso a farsi incoronare ad Axum perchè soltanto adesso è convinto della impossibilità nostra di prendere l'offensiva, anche in causa del contegno dei dervisci. La nostra posizione è grave; siamo fra tre nemici: gli abissini di fronte, i dervisci di fianco e i ribelli dell'Agamè nel seno. Fortunatamente anche il negus sembra impossibilitato a prendere l'offensiva. Se i dervisci ci attaccassero con grandi forze, sarebbe necessaria un'urgente ritirata sull'Asmara.

ROMA 29 (N). Il generale Corsi scrive una lettera all'*Esercito*, esortando la stampa a moderare le impazienze e a non fare strazio della riputazione dei migliori del nostro buono esercito, come si fece in Francia nel 1793 e in Italia nel 1848-49.

ROMA 29 (N). Da un rapporto di Baratieri risulterebbe che i dervisci ammontano a 12.000, ripartiti come segue: 5400 fucili, 6000 lancie, 1600 cavalieri armati di sciabola.

ROMA 29 (N). Il generale Heusch diresse alle truppe alpine un affettuoso saluto, dicendosi superbo di saperli largamente rappresentati dove si combatte per il prestigio delle nostre armi e per l'onore della nazione. Saluta coloro che restano alla guardia delle nostre eccelse alpi.

ROMA 29 (N). Si assicura esser probabile la nomina del generale Gobbo alla carica di ispettore degli alpini, rimasta vacante per la partenza del generale Heusch per l'Africa.

ROMA 29 (N). Il ministero fu informato che la ditta Bienenfeld ricevette altri 863 cammelli, che tiene depositati a Gherar, a disposizione del governo.

Nella commissione per la riforma elettorale austriaca. VIENNA 29 (B). La commissione incaricata dell'esame del progetto di riforma elettorale presentato dal conte Badeni, iniziò la discussione degli articoli. Dopo importante dibattito approvò il primo articolo riflettente il numero dei deputati da eleggersi dalla nuova curia e la loro distribuzione secondo i paesi dell'impero. L'articolo fu approvato a grande maggioranza; tutte le altre proposte, tendenti ad aumentare il numero stabilito o ad apportare al progetto profonde modificazioni, furono respinte con la stessa maggioranza. Il deputato Rutowski, a nome dei membri polacchi della commissione, dichiarò che, in seguito al risultato della votazione, i polacchi si riservano di presentare eventualmente le proposte avanzate alla commissione circa la distribuzione dei deputati da eleggersi dalla nuova curia elettorale in base al numero delle popolazioni e circa l'aumento dei deputati destinati alla Galizia. (Come si ricorderà, i polacchi volevano che i 16 deputati eleggibili dalla nuova curia universale fossero portati a 19. *N. d. R.)* Il deputato Klun si associò alle dichiarazioni del deputato Rutowski a nome dei suoi colleghi di partito.

Fallimento di un principe. VIENNA 29 (N). Sulla proprietà del principe Francesco Auesperg, resosi irreperibile da parecchio tempo, è stato aperto concorso. Il principe conta adesso 27 anni; era conosciutissimo nell'alto mondo viennese. I suoi dissesti finanziarii, cui arrivò ad onta dei sacrifici dei suoi parenti, non erano ad alcuno ignoti.

Finora non si è riusciti a scoprire il luogo, dove egli si è rifugiato.

Contrammiraglio ammalato. — VIENNA 29 (N). Nello stato di salute del contrammiraglio della marina a.-u. Giuseppe cav. Lehnert è subentrato un grave peggioramento. Alla polmonite è succeduta una infiammazione dei reni. I medici disperano di poterlo salvare. Il contrammiraglio trovasi già da parecchio tempo in cattive condizioni di salute.

Lo sciopero dei minatori d'Albona. ALBONA 29 (N). Ha destato viva impressione un fatto accaduto la notte scorsa. Dal monte sovrastante la casa ove abitano gli impiegati della miniera, e ha sede la Direzione, rotolarono alcuni grossi macigni, cagionando all'edificio fortunatamente danni insignificanti. Il fatto sarebbe dovuto a cause puramente accidentali. Nondimeno destò infiniti commenti.

Oggi, attendendosi la risposta definitiva della Direzione, a Carpano si raccolsero alcune centinaia di scioperanti. Le decisioni della Direzione però non furono tali da soddisfare l'aspettativa degli operai, i quali cominciarono a tumultuare, dichiarando che avrebbero continuato lo sciopero. Il capitano politico impose all'assembramento di sciogliersi, minacciando di far intervenire la gendarmeria. Non avendo gli operai obbedito immediatamente all'ingiunzione del capitano politico, la gendarmeria caricò la folla, operando poi l'arresto di 14 riottosi, che furono condotti ammanettati ad Albona.

Furono chiesti telegraficamente rinforzi di gendarmeria.

Commemorazione. VIENNA 29 (B). Il presidente della Camera dei signori commemora commosso il defunto arciduca Alberto Salvatore e propone in mezzo agli applausi dell'assemblea di partecipare alla Corona le condoglianze dell'Alta Camera.

I telegrammi che ci pervengono nella notte del sabato, vengono publicati la domenica nel „Piccolo della sera".

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi: Per onorare la memoria del compianto, indimenticabile Alberto Cusin dagli amici corone 60; allo stesso scopo dagli amici del padre sig. Fortunato Cusin, T. B. f. 10, E. P. f. 5, R. I. f. 5; allo stesso scopo dal sig. Berlam, f. 5.

Da X vinti a Barcola nell'osteria «ai Volti», giocando al domino con l'oste sig. de Tavari f. 1.05 e cent. ital. 20.

La navigazione in Trieste nel 1895. L'ufficio statistico della Camera di commercio e d'industria, diretto dal cav. Buiatti, ha publicato coi tipi della stamperia Morterra e C. il movimento della Navigazione in Trieste nel 1895, dal quale risulta che nel decorso anno approdarono a Trieste 8085 navigli con tonnellate 1.760.055. (Nel 1894 approdarono 7430 navigli con tonn. 1.626.324). Il primo porto spetta alla bandiera austro-ungarica rappresentata da 2115 navigli a vela e 3808 piroscafi. Viene seconda la bandiera italiana con 1368 navigli a vela e 374 piroscafi, terza l'inglese con 198 piroscafi.

Durante il 1895 partirono da Trieste 8103 navigli con 1.759.875 tonn. (nel 1894 partirono 7446 navigli con 1.613.595). Anche nelle partenze il primo posto l'ha la bandiera austro-ungarica con 2128 navigli a vela e 3811 piroscafi, il secondo l'ha la bandiera italiana con 1375 navigli a vela e 376 piroscafi, il terzo spetta alla bandiera inglese con 197 piroscafi. Le altre bandiere sono rappresentate con cifre poco significanti, se si eccettua la bandiera greca che ci da 68 navigli a vela e 53 piroscafi. Nel complesso il movimento della navigazione nel 1895 presenta di confronto all'anno precedente un piccolo miglioramento.

Dopo i sarti le sarte. Il nostro articolo publicato giorni sono sull'argomento dei sarti che falliscono ci ha procurato una grande quantità di lettere di approvazione e in qualcuna di esse, anche troppo pepata, si rincarava la dose delle osservazioni piccanti contro i *signori* che non pagano il conto del sarto. Fra le tante lettere qualcuna ci invita a seguitare la *campagna* (la parola è del corrispondente), estendendo la questione anche ad altri campi analoghi e specialmente... feminilizzandola, vale a dire applicando quanto abbiamo detto per i *sarti* e per certi *signori* anche per le *sarte* e per certe *signore.*

Nel campo feminile, infatti, le cose non differiscono gran che da quelle riscontrate fra il sesso forte. Anche fra le signore, è sempre la piccola borghese, la moglie dell'esercente modesto e dell'impiegato a milledue, quella che paga più puntualmente di tutti perché l'amor proprio che le deriva dalla sua modesta condizione la impegna a tenerci di non farla apparire anche più modesta di quanto realmente non sia. Ma fra le *dame!...* — stando a quello che ci scrive una sarta a nome di molte — quante ce ne sono che hanno aria da contesse eppure odiano... i *conti!* La sarta dove recarsi dalla signora, anche se questa abita fuori di città, prima per prendere la misura, poi per *provare*, poi per *riprovare* ancora, infine manda il vestito, e... siccome la signora non si fa viva e non fa sentire alcuna recriminazione, la sarta almeno ha la sodisfazione di poter ritenere che il suo lavoro sia riuscito una perfezione. Vane illusioni! Anche il vestito più perfetto diventa difettoso, difettosissimo, un mostricciatolo, una specie di Quasimodo quando arriva l'ora fatale del conto. E' allora che la signora incomincia a trovarvi mille *ma*, ed è appena da questo punto che la sarta incomincia il calvario delle gite di andata e ritorno dal proprio lavoratorio all'abitazione della signora. Quando finalmente i difetti del vestito sono scomparsi, la sarta spera di potere, dopo una riguardosa aspettativa di un paio di mesi, riscuotere quel benedetto conticino. Vane illusioni! Le gite di andata e ritorno ora incominciano per le garzone incaricate dell'incasso. Un giorno la signora è indisposta, un altro giorno ha visite; una terza volta è uscita di casa; un altra ha molto da fare.

— Benedetta gente che viene sempre nei momenti inopportuni!

Riflessione ingenua che farebbe supporre quasi che ci siano dei momenti opportuni per pagare.

E si noti che questa ripulsione al pagamento non trattiene punto alcune di queste signore dall'aumentare il numero e l'entità delle proprie ordinazioni alle sarte. Anzi! E, frattanto, come e più dei sarti, le sarte devono incontrare un'infinità di spese: pagare le lavoranti, le garzone, l'affitto (sicuro, le sarte hanno anche questa debolezza, di pagare l'affitto) e *star fuori* con le spese accessorie e le guarnizioni, e le fodere, e i bottoni, e i merletti, e la seta, e il raso, ecc. ecc. quando pure non sia anche la stoffa medesima, fornita dal lavoratorio.

Il rimedio suggerito per i sarti, potrebbe valere, dunque, anche per le sarte, che vogliono tutelare i propri interessi, e tale rimedio si riassume in queste due parole: *associazione, collegialità.* Una specie di *bureau* d'informazioni piantato fra sarti e fra sarte potrebbe mettere in guardia i propri affigliati sul pericolo di cadere in mani poco sicure. E la reciprocità degli interessi dimostrerebbe evidentemente l'utilità della nuova istituzione.

Cronache criminali italiane, di Guglielmo Ferrero e Scipio Sighele (Milano, Fratelli Treves). — Questo volume, che continua quel Mondo Criminale degli stessi autori, che ha avuto per due anni un gran successo, prende ora il titolo di *Cronache Criminali.* Sotto questo titolo modesto, si trova un libro non meno importante che interessante e curioso. E' una specie di documento annuale di vita della nazione. La criminalità può essere un esponente come un altro della esistenza di un popolo; anzi uno degli esponenti pur troppo più eloquenti per un paese come l'Italia in via di sviluppo. Siccome l'analisi dei processi e di tutti i fatti giudiziari è drammaticissima, appassiona tutti, c'è modo con essa di divertire il lettore e portarlo nel tempo stesso a riflettere, senza fatica, su questioni più gravi e più complesse che non l'episodio giudiziario. Il volume si divide in tre parti: *I briganti* (Ultime gesta della banda Manrina, Autobiografia di Giovanni Botindari, il brigantaggio in Sardegna); *I delinquenti politici* (Una società segreta nel 1894, Alle porte del domicilio coatto); *I delinquenti comuni* (I funerali d'un guappo, Il delitto d'un mistico, Averardo Bracciotti, L'assassinio di Giuseppe Bandi, Gennaro Volpe). — Un'appendice reca il drammatico processo de Nayve sul mistero di Vico Equense. — Come si vede dal sommario, il libro mentre tocca da una parte al dramma giudiziario, tocca dall'altra la fisiologia sociale. E c'è per giunta il valore letterario, come fa prevedere il nome dei due illustri scrittori: il capitolo «alle porte del domicilo coatto» è un capo d'opera che senza dubbio entrerà nelle Antologie.

L'associazione Italiana di Beneficenza e la mezza quaresima. Anche questo anno la direzione della Beneficenza Italiana, visto il brillantissimo esito della rappresentazione del *Barbiere*, datasi l'anno scorso per la mezza quaresima, ha deciso di mettere da banda e i concerti orchestrali e i balli mascherati, e dare in quella vece uno spartito musicale.

La scelta cadde sulla genialissima ed ispirata opera donizzettiana *Don Pasquale.* Le parti verrebbero così distribuite: *Norina* sig.a Gemma Bellincioni, che ha campo di emergere moltissimo, *Ernesto* sarà il comm. Roberto Stagno, *Malatesta* il sig. Carlo Buti e in quanto poi alla parte del protagonista, essa verrebbe sostenuta dal padre della sig.a Bellincioni, che è un distinto basso comico.

L'opera verrà concertata e diretta dal maestro Cimini.

Naturalmente all'eccezionale serata concorreranno l'orchestra ed i cori del Teatro Comunale.

La questione ferroviaria triestina e l'Ungheria. Sotto questo titolo l'ingegnere Carlo Büchelen tenne davanti alla Società Industriale dell'Austria Inferiore, di Vienna, una conferenza, della quale vogliamo dare quei punti che ci sembra possano interessare i nostri lettori.

Il Mediterraneo - disse il conferenziere - ha riconquistato col taglio dell'istmo di Suez l'importanza commerciale che aveva nell'antichità, ma l'Adriatico non ha saputo ancora riprendere la sua parte. Specialmente Trieste sarebbe chiamata a rimettere in onore il mare su cui giace, ma essa non ha a disposizione neppure i mezzi di lottare nel piccolo campo con Venezia e Fiume. L'Ungheria economica, del tutto tributaria di Fiume e Trieste non le toglie la minima parte del suo commercio mentre Fiume, trattata come Trieste dalla Meridionale, lotta con successo anche entro l'Austria stessa e toglie alla rivale un parte non insignificante del commercio austriaco. Il riscatto della Meridionale non muterà per niente questo stato di cose perchè l'Ungheria non contribuirebbe a tale riscatto che nel caso in cui il suo porto non vi perdesse terreno. Trieste non può venir aiutata che mediante congiunzioni brevi e buone con l'interno e cioè più brevi e migliori di quelle di cui dispongono le sue rivali. La scelta della nuova linea da darsi a Trieste non dev'essere fatta in base al gretto calcolo delle spese di costruzione, ma bensì sull'entità del raccorciamento perchè da questo dipende in prima linea l'aumento del commercio e perciò il successo economico e finanziario della ferrovia.

Il territorio commerciale aperto dalla ferrovia dei Tauri, andrebbe a sboccare altrettanto a Fiume e Venezia quanto a Trieste per cui con questa ferrovia, così importante per i paesi alpini, la questione ferroviaria triestina non sarebbe ancora risolta. Solo il Predil darebbe a Trieste una congiunzione con l'interno, per 107 chilometri più breve di quella cui dispone Fiume e per 94 di quella che ha Venezia. Col Predil la maggior parte dei paesi austriaci otterrebbe una breve e comoda congiunzione con Trieste. Se vi si aggiungesse anche la ferrovia dei Tauri, il territorio conquistato al porto di Trieste mediante la Predil si allungherebbe considerevolmente ad ovest e nord-ovest. Venezia sarebbe del tutto tagliata fuori dalla Germania e persino Genova sarebbe respinta fino al meridiano di Stoccarda. La linea Laak-Loibl non favorirebbe affatto Trieste e sarebbe anzi più utile per Fiume; invece la linea Wochein-Caravanche-Rosenthal sarebbe altrettanto vantaggiosa quanto la Predil, ma non può essere presa in considerazione perchè costa 20 milioni di più di quella.

La costruzione del Predil non è meno necessaria quand'anche venisse effettuato il riscatto della Meridionale, ed anzi deve precedere questo, perchè con essa viene tolta all'Ungheria la possibilità d'imporre delle condizioni. La costruzione della Predil non ha niente da fare col compromesso. In tale questione del tutto interna, l'Austria deve dimostrarsi altrettanto indipen-

---

FORTUNATO DI BOISGOBEY

IL MARTIRIO DI UNA SPOSA

 37

— Io non devo ricevere gli ordini da voi, balbettò Fiorenza, che, non sentendosi in forza per tener testa al padre della signora di Sartilly, si preparava a battere in ritirata, aspettando di essere sostenuta.

— Venite, padre mio, supplicò Valentina cercando di tirarsi dietro il vecchio.

Egli capì che aveva torto e che non era andato lì per attaccar briga coi domestici. Salì le scale mentre Fiorenza se ne andava dicendo abbastanza forte per essere sentita da Valentina:

— Si tratta di sapere come prenderà la cosa il signor conte.

La contessa condusse il padre nel salottino dove passava quasi tutta la sua giornata, poichè scendeva di rado in giardino, e si abbandonò su di una poltrona.

— Come sei mutata! — esclamò Vacheron che non l'aveva guardata ancora bene.

Era vero; Valentina era dimagrita; le guancie si erano infossate, e nei suoi occhi pesti brillava il fuoco della febbre. Le sue mani, stese sui ginocchi, tremavano. Vacheron le prese nelle sue, sedette presso di lei e disse vivamente alla figlia:

— Non mi dirai più che non soffri. Lo vedo abbastanza.

— Non sono malata — mormorò ella.

— Taci! Quest'uomo ti fa morire a colpi di spillo. E' una cosa che non può durare più a lungo.

— Vi assicuro padre mio, che v'ingannate.

— Ancora! Ma, sciagurata, tu non sei nemmeno libera! Se non fossi prigioniera qui saresti venuta oggi al parco Monceaux. Ti ho aspettato due ore... poi sono salito da Enrico che abita lì di faccia e ne ho saputo delle belle!

— Da Trévières! — esclamò Valentina che aveva impallidito sentendo il nome del giovine ingegnere.

— L'ho trovato con un braccio al collo; si è battuto in duello con tuo marito. Lo sai?

— Sì.

— Ma sai perchè si è battuto?

— Gontrano mi ha detto che...

— Ti avrà detto ciò che ha voluto. Ma ecco il fatto: Trévières passava a cavallo per la via Villejust e guardava la tua casa. Tuo marito è sopraggiunto e gli ha ordinato di passar oltre insultandolo villanamente. Osa dunque sostenere che tu non sei sequestrata da quell'uomo. Egli ha la pretesa di impedire alla gente di fermarsi innanzi alla sua nobile dimora. Tu sei guardata a vista. E' Lisa, la tua antica cameriera, che me lo ha detto.

— Come! l'avete veduta! ed io che l'aspettavo iersera, come eravamo d'accordo, e non è venuta!

— E' ora al servizio della tua lettrice; ed è quella ragazza che l'ha mandata da me per dirmi che non avevo tempo da perdere se volevo trarti dalle grinfe di tuo marito. Così dunque non cercarmi di darmi a bere delle frottole e non inventare delle storielle per giustificare la condotta del conte. Dimmi la verità.

Valentina nascose la faccia tra le mani e scoppiò in pianto.

Tu piangi... dunque confessi che sei infelice.

— Molto infelice — singhiozzò la contessa. — Egli non mi ama più!

— Non ti ha mai amata — disse brutalmente Vacheron. — Ti ha sposata per i tuoi denari; ha recitato la commedia e seguiterebbe a recitarla se sperasse di cavare ancora qualche cosa da me. Ma non avrà più un soldo, te lo dichiaro. Puoi dunque aspettarti ogni cosa da questo miserabile, e io verrei meno al mio dovere di padre se ti lasciassi in sua balìa. E' perciò che son venuto a prenderti.

— A prendermi? — ripetè Valentina spaventata.

— Precisamente; e ti conduco meco. Questa sera dormirai nella tua camera da giovinetta; la troverai come l'hai lasciata il giorno del tuo maledetto matrimonio.

— Fuggire, abbandonarlo! Ma egli mi accuserà di avere un amante, e avrà il diritto di riprendermi per forza.

— Lo impedirò io. Tu starai presso tuo padre ed otterrai dal presidente del Tribunale un'ordinanza che ti autorizzerà a restarci, fine a che si sia pronunziato sulla domanda di divorzio. E sarà resa giustizia alla tua domanda, te lo garantisco. Hai abbastanza motivi da far valere, le prodigalità di Sartilly, la vita scandalosa che conduce, il giuoco ruinoso, le amanti...

— Le amanti... chi ve lo ha detto?

— Ne sono certo. Ieri, alle corse, mentre tu ti annoiavi sola in carrozza, egli è andato a trovare quella ragazza di Ganges, che vale più di quanto credeva, poichè mi ha fatto avvertire che le ha offerto di mantenerla, e le ha detto che sarebbe ben presto vedovo e che la sposerebbe.

— Se potessi credere una cosa simile...

— La crederai quanto le la confermerà la tua antica lettrice, e la vedrai. Ho mandato da lei Trévières per dirle che la riceverò quando le farà piacere. Ella ha un amante, ma a me poco importa, la riceverò egualmente perchè vale più di tuo marito. E lo persuaderò a sposare la sua amante... e tu sposerai il bravo Trévières che ti adora.

— Non sposerò nessuno, mormorò Valentina.

— Farai quello che vorrai, purchè ti divida dal conte di Sartilly. E giacchè tu cominci finalmente a credermi e a vedere ciò che egli è davvero, non perder tempo a riflettere. Quando si è presa una buona risoluzione bisogna seguirla subito. Vestiti e partiamo.

— Mi giuri che Gontrano ha proposto a Diana di essere sua amante?

dente quanto l'Ungheria, la quale ha già dato al proprio porto la seconda congiunzione ferroviaria.

Invece nel compromesso devesi trattare la costruzione di ferrovie che congiungano i porti dalmati con la Bosnia e l' Erzegovina, ciò che non sarebbe utile soltanto a quei paesi ma anche a Fiume e Trieste perchè il conseguente aumento del movimento marittimo non potrebbe che influire favorevolmente sul commercio di quei due porti.

Se l' Ungheria avrà un' influenza negli affari più intimi dell'Austria allora la ferrovia del Predil non sarà costruita mentre è certo che se l' Ungheria abitasse al di qua della Leitha quella ferrovia sarebbe costruita già da lunghissimo tempo e per essa Trieste avrebbe nel mondo commerciale l' importanza di Amburgo. Ma anche la ferrovia dei Tauri deve essere costruita perchè necessaria ai paesi alpini e poi perchè, completata da quella del Predil, diventa anch' essa ausiliaria alla prosperità di Trieste; congiunta a quella del Predil il suo successo è assicurato.

La Predil, che sarebbe la diretta continuazione della Rudolfiana, darebbe le necessarie congiunzioni con Trieste anche ai paesi orientali.

Gli agenti in manifatture a Congresso. Nel pomeriggio d'oggi, alle ore 4, nella sala della Società operaia, l' associazione mutua degli agenti in manifatture terrà il suo congresso generale ordinario, che è il ventesimoterzo dalla fondazione della società.

Asilo-giardino infantile israelitico. Ci pervenne il resoconto e bilancio di questa filantropica istituzione che decorre dal 1 gennaio al 31 decembre 1895. Rileviamo da esso che la statistica della frequentazione diede una media giornaliera di 22 in 272 giornate di scuola. L' asilo rimase chiuso parecchio tempo a cagione della epidemia difterica. Il fondo intangibile durante l' anno 1895 venne aumentato di f. 1800. Il fondo intangibile al 31 decembre 1895 ascendeva a f. 26,593.14.

Durante il decorso anno pervennero diversi doni di vestiti, biancheria, calzatura, elargiti da distinte signore che andarono ripartiti fra i bambini che frequentano l'asilo.

Corrierino igienico. Molti si lagnano di un perpetuo mal di capo, che non va confuso coll'emicrania che non è continua. Questo dolore si localizza generalmente alla fronte, di rado alle tempie, alla sommità della testa o alla nuca.

Il dott. Galliard, di Parigi, è riescito a guarire un certo numero di malati coll'uso del calomelano. Egli prescrive agli adulti sei dosi di calomelano di 10 centigrammi per sei giorni. Ognuna di queste dosi deve essere presa il mattino a digiuno. Bisogna però osservare la bocca per evitare la stomatite e l'intestino per calmare i dolori che si verificano il terzo e il quarto giorno della cura.

Alcuni malati debbono tenersi in riposo a letto. Si deve pur guardarsi dai raffreddori. Quando la prima cura di sei giorni, non produce risultati soddisfacenti, egli ne consiglia una seconda con qualche settimana d'intervallo. Se anche la seconda fallisce è inutile insistere.

⁂ Il professor Lépine, di Lione, narra il caso di una ragazza che da quattro giorni era in preda ad un singhiozzo intenso (30 respirazioni al secondo), e, benchè dotata di robusta costituzione, accusava disturbi di dipsepsia.

Fu esaminata la lingua e a questo effetto la ragazza la emise fortemente tesa per qualche tempo. Durante quel tempo il singhiozzo cessò. Il dottor Lépine disse alla malata di mantenere la lingua tesa per parecchi minuti. Così fu fatto e il singhiozzo cessò completamente.

La chiusura del caffè «Alla Borsa vecchia». Ieri dicevasi in alcuni crocchi al Tergesteo, che il vecchio caffè «Alla Borsa vecchia» stesse per isparire. Si diceva che quei locali fossero stati presi in affitto dal Governo per impiantarvi alcuni uffici publici.

Informazioni attinte a fonte sicura ci mettono in grado di dichiarare che *fin ora* nulla venne ancora deciso sulla sorte di quel caffè.

Il diagramma dell' eclisse lunare. Ci pervenivano da varie parti domande di schiarimenti e spiegazioni intorno al diagramma dell'eclisse di venerdì sera esposto dal signor Carlo Panzera. Noi che in fatto di eclissi, fra il sì e il no siamo di parer contrario, ci siamo indirizzati sul ito all'autore, il quale ci scrive quanto segue:

Egregio Signor Direttore!

Mi affretto a rispondere alle domande indirizzatemi per mezzo suo da alcuni lettori del giornale.

Per gli eclissi *parziali* di luna costruisco i diagrammi sempre a solo scopo di rappresentare soltanto le apparenze di *grandezza* delle varie fasi e più specialmente della massima, trascurando affatto le apparenze di posizioni delle rispettive falcature, da me considerate di secondaria importanza.

Soltanto negli eclissi *totali* tengo conto anche dell'inclinazione della eclittica sull'orizzonte, calcolando allora l'angolo esatto di detta inclinazione in ogni singola fase, perchè in questi casi è necessario che le posizioni, indicate nel diagramma, dei punti dell'ultimo contatto nella immersione e di quelli del primo contatto nella emersione concordino con le posizioni apparenti.

Con queste considerazioni ho costruito il diagramma dall'eclisse di ieri a sera, esposto presso il signor Ettore Vram in Corso. Se in questo diagramma volevasi aver riguardo anche alle posizioni apparenti di falcatura, bastava tracciare l' eclittica, anzicchè in direzione orizzontale come feci, sotto l'angolo di 67°·59' - 63°·29' entro i quali limiti era appunto compreso l'angolo d'inclinazione dell'eclittica sull'orizzonte durante il tempo in cui il fenomeno svilup-pavasi.

Ed ora, ritengo questi brevi cenni, basteranno a spiegare la cagione per cui anche la disposizione nelle differenti falcature in ogni fase, dimostrata dal diagramma, non era proprio simile alla correlativa disposizione osservata nel cielo.

Ringraziandola, accolga ecc.

Carlo Panzera.

Biglietti di andata-ritorno Trieste-Venezia e Venezia-Fiume. La Società delle strade ferrate Meridionali italiane annunzia che dal 1. aprile p. v. saranno istituiti biglietti andata-ritorno (via di terra) da Venezia a Trieste e viceversa, e da Venezia a Fiume e viceversa.

Posti in concorso. La Giunta provinciale della Contea di Gorizia e Gradisca ha aperto il concorso al posto di II assistente contabile, con l' annuo emolumento di fior. 700 ed il diritto all' aggiunta quinquennale del 10 p. c. sull' emolumento ed allo stipendio in istato di riposo nonchè - sino ad ulteriore disposizione - l' aggiunta di carestia del 10 p. c. del suo emolumento.

Le suppliche, debitamente corredate, dovranno essere presentate alla Giunta provinciale entro il 15 corrente.

Cassa di risparmio triestina. Nel mese di febbraio 1896 il movimento dei depositi e dei libretti fu il seguente: depositi N. 1960 f. 354500.21, rimborsi N. 1762 f. 419.761.55, libretti emessi 385 estinti 330.

L'attività della Cassa distrettuale per ammalati. Durante la settimana decorsa furono insinuati 381 casi di malattia; furono guariti 201; rimangono in cura 813. Tra questi si contano 139 casi di di chirurgia dei quali 114 per causa di infortunio sul lavoro.

A titolo sovvenzioni di malattia furono versate corone 5929.14.

Per gli appartenenti alla leva in massa. Il Magistrato civico, quale autorità delegata, invita tutti i militari pertinenti al nostro Comune, che non sono ancora in possesso del rispettivo «passo» della leva in massa, a presentarsi entro il mese di marzo al Magistrato civico (Sezione I piano III porta N. 1) per il ritiro del detto «passo», portando seco il rispettivo documento militare come p. e. «passo», congedo oppure certificato di dimissione.

Elargizioni varie. Ci pervennero i seguenti importi: A favore della Associazione italiana di beneficenza, lire 50, dalla famiglia di Stellario Giannetto, per onorare la memoria del compianto congiunto Pietro Giannetto decesso in Messina addì 28 febbraio.

— Dalla signora Anna ved. Matatia, per onorare la memoria del compianto Elia Matatia, fior. 10 a favore della Infermeria Treves; dalla nuora Luisa Matatia fior. 10 a favore della Guardia medica; per una scommessa soldi 30, da un anonimo a favore della «Previdenza».

— All' Associazione Italiana di Beneficenza, furono elargiti, per desiderio della defunta signora Regina Pellarini, dal marito e dai figli, fiorini 150 con destinazione al fondo generale di beneficenza.

— Da parte dei signori Vittorio ed Eugenia Venezian, per onorare la memoria del compianto loro cugino, signor Luigi Baxa, in sostituzione di una corona, furono rimessi al signor Podestà fiorini 10 a vantaggio del fondo per la erezione del nuovo Manicomio.

— Alla Società della Poliambulanza furono elargiti, per desiderio della defunta signora Regina Pellarini, dal marito e dai figli, f. 150, a favore della Guardia medica. Dal signor Angelo Luzzatto furono elargiti f. 20, a favore della Guardia medica, per onorare la memoria del compianto Alberto Cusin.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Maria Teresa,* diretto per Trieste, lasciò il 28 il porto di Kobe. Il piroscafo *Berenice,* proveniente da Trieste, diretto a Santos, partì da Gibilterra il 28 febraio diretto a Pernambuco.

Note di banco di dieci corone e monete d'argento di cinque corone. Un giornale di Vienna annuncia che i ministri di finanza delle due parti della monarchia si sono messi di accordo e proposero alla Banca austro-ungarica di emettere note di banca di corone dieci, mentre i due governi si riservano di far coniare pezzi di argento di 5 corone, dell'argento più fino, della lega di 930 su mille parti.

Publicazione musicale. L'editore signor Carlo Schmidl ha publicato *Dolce sogno,* composizione per piano di Carlo Acton.

La Reichenberg a Trieste. In breve avremo fra noi la celebre madame Reichenberg, la grande attrice francese, *soci étaire* del teatro della *Coméd e française,* la quale nel giro che ora sta imprendendo per le principali città europee, ha deciso di comprendere anche Trieste, ove darà alcune recite, probabilmente al teatro Armonia.

«Mara» del m.o Hummel. L' opera che viene rappresentata questa sera al Comunale può esser davvero chiamata una specie di «Cavalleria rusticana» tedesca. Come per l'opera di Mascagni anche per quella del maestro Hummel il publico era andato a teatro senza eccessive aspettazioni, quando nell'ottobre del '93 essa fu rappresentata nell' «Opernhaus» di Berlino. Si credeva dovesse trattarsi d'un semplice riempitivo, messo su tanto perchè si notasse meno la brevità dell'altra opera rappresentata, *Gringoire* dell' illustre maestro Ignazio Brüll. Invece fu l' opera del maestrino ignoto che ebbe un successo d'entusiasmo; e il giorno dipoi i giornali, dopo aver prodigato le lodi al lavoro, raccontavano i particolari caratteristici della vita di Ferdinando Hummel e del suo librettista, Axel Delmar.

Fu così che si venne a sapere come Ferdinando Hummel, a quattro anni, fosse un *enfant prodige,* e girasse, dando concerti d'arpa, in Russia e in Scandinavia; come, dopo, si fosse dedicato alla composizione, scrivendo pezzi per pianoforte, i quali però per esser venduti dovettero attendere che, dopo il successo immenso della *Mara,* Bock, il Ricordi di Germania, li avesse comperati in unione alla nuova opera.

Fu così che si venne a sapere come Axel Delmar si chiami veramente de Demandowski, appartenga a una delle più nobili famiglie della Polonia; come dopo aver viaggiato in tutti i paesi del mondo, — fra altro anche nel Caucaso, dove appunto accade l' azione della *Mara* — dopo aver scritto un romanzo *Nella notte del delirio,* romanzo in cui è fatta con rara potenza la diagnosi psicologica d' un mentecatto, egli avesse finito col diventare... aiutante del buttafuori del Teatro Regio!

Quanto al soggetto della *Mara* bisogna convenire che sarebbe difficile condensare in così poche pagine maggior numero di situazioni tragiche e un cozzo più vivo di passioni.

L'azione avviene fra i Circassi. *Mara,* la protagonista, alle dolcezze dell' affetto per il suo bambino è strappata dalla nuova terribile: suo marito, *Eddin* inseguito dalla tribù nemica, ha ucciso il padre di lei, e i partigiani di questo, con a capo il fratello, vengono ad esigere vendetta. Se il marito che essa ha nascosto nella cavità di un tronco non si dà in mano agli implacabili, essi le uccideranno il figliuolo. E

— E di sposarla quando si sarà sbarazzato di te... Se ne dubiti, potrei metterlo a confronto con la signorina di Ganges. Ma vieni prima che egli sopraggiunga; diffido della tua conversione; quell' uomo ti ha stregata; egli ti domina e se tu lo vedessi soltanto dieci minuti cambieresti di parere. Vieni ti dico!

Valentina era pronta a seguirlo, poichè il padre suo aveva colpito a segno denunziandole le infami proposte fatte da Sartilly alla signorina di Ganges.

Valentina aveva potuto sopportare le durezze, l'abbandono, ma esser tradita era troppo. Diana l'aveva già messa in guardia ad Auteuil durante il duello. In quel momento la povera contessa non era in grado di ascoltare l'amica che accusava suo marito mentre si batteva con Trévières. Ma ella credeva a suo padre poichè si ricordava quanto il dì prima era avvenuto a Longchamp. Gontrano la relegava in fondo alla fila degli equipaggi, l'abbandonava sola per tutta la durata delle corse e ricompariva soltanto per ricondurla, coprendola, dall' ippodromo fino al palazzo, di atroci sarcasmi.

Capiva finalmente che suo padre aveva ragione e che a meno di far getto di ogni dignità, ella non poteva più rimanere in quel domicilio coniugale dove era trattata peggio di una serva.

— Affrettati — rispose Vacheron — la mala femmina di cui mi sono a fatica sbarazzato, è capace di andare in cerca di Sartilly.... e mi sta in mente che non sia lontana.

L'antico intraprenditore l'azzeccava giusta. Il conte era rientrato e aveva trovato per le scale Fiorenza che lo serviva a un tempo di carceriera e di spia.

Ella gli disse in due parole ciò che era passato, ed egli non esitò un minuto. Il caso era previsto, ed egli ciò che doveva fare per impedire a sua moglie di scappare e al suocero di tornar da capo.

Nel momento in cui Valentina stava per entrare nella sua camera per vestirsi, egli aprì la porta del salotto.

Vacheron impallidì di sdegno vedendo il genero, e già stava per apostrofarlo duramente. Ma cadde dalle nuvole, quando intese Sartilly dirgli con tono garbato:

— Non mi aspettavo, signore di incontrarvi qui, però sono felicissimo di vedervi.

— Davvero? — borbottò Vacheron. — Ebbene, per me, invece, è tutto il contrario. Se avessi saputo di trovarvi...

— Non sareste venuto... e mi sarebbe spiaciuto molto, perchè è molto che desidero avere con voi una spiegazione indispensabile. Questa spiegazione potete sentirla anche voi, mia cara Valentina. Dovete sentirla — riprese il conte volgendosi a sua moglie, senza lasciar scorgere il più leggere imbarazzo. Fatemi quindi il piacere di restare...

— Non per molto tempo, interruppe Vacheron, assai poco rassicurato da quel preambolo zuccheroso. Sono venuto a prenderla per condurla a casa mia. E mi pare che sia tempo!

— Valentina è pienamente libera, signore, di escire con voi.

— Perchè dunque le impedite di venire a vedermi?

— Che vi dice ciò? Io non le domando mai dove va, ed ho sempre creduto che venisse da voi regolarmente. Io non l'accompagno, è vero... Ho creduto che le mie visite non vi riescissero gradite.

— Non vi siete ingannato; ne ho abbastanza di frasi inutili. Voi rendete mia figlia infelicissima, io non lo sopporterò.

— Farete bene, ma non vi siete mai domandato se non era infelice io pure?

(Continua)

...ra, la forte donna, sta per compiere il massimo sacrifizio per consegnare suo piccolo *Duntri*, quando *Eddin* ...al suo nascondiglio e si consegna ai... Nemmeno gli si concede di morire ...a battaglia, per una palla di fucile. ...lla rupe, su cui fu ucciso il padre, ...a precipitato vivo nell'abisso. Vanno ...prega. La Santa, la Icona, appesa ...pite della capanna ha un conforto, ...siglio anche per lei: «Mandalo tu - ...ce - ne' floridi sentieri d'oltre tom... ...e devono andarvi i guerrieri».

...è giunto alla rupe fatale *Mara* il fucile, mira, lo uccide; e dalla ...esce il bambino, che con la vestic... ...cerca di asciugare le lagrime della ...e vuol rinnovare il giuoco di capo... ...della prima scena: *cucu!*

...ra vedremo se la musica di cui ...ione fu rivestita sia destinata a ri... ...dinanzi ai publici italiani, i suc... ...tusiastici ottenuti in Germania.

...tro Comunale. Questa sera alle 8 ...resenta per la prima volta nella no... ...tà l'opera in un atto: *Mara*, musica ...Ferdinando Hummel. — Le parti ...li sono così affidate: *Mara* sig.ra ...De Macchi, *Eddin* circasso sig. Luigi ...

...derà l'opera in due atti *Pagliacci*, ...a dalla sig.ra Lilli Leyo (*Nedda*), ...Rosati (*Canio*), Carlo Buti (*Tonio*), ...o Silingardi (*Peppe*), Guido Checchi ...

...ttimana andrà in iscena il *Werther* ...enet.

...tro Fenice. La compagnia equestre ...e darà oggi, come ogni festa, due ...ntazioni, alle 4 e alle 8 con variato ...ma.

...attie contagiose. Cattivo bollet... ...llo della settimana decorsa. Oltre ...eggioramento nei casi della difterite ...un aumento abbastanza rilevante ...della scarlattina. Ecco le cifre: ...al 29 vennero denunciati 20 casi di ...a di cui 8 a S. Giacomo, 41 di ...e croup (la settimana precedente i ...o 32) dei quali 9 in Città vecchia, ...riera nuova 6 per ciascuno dei ...S. Vito e Farneto, 5 a S. Giovan... ...S. Giacomo 2 a S. Anna, 1 a Ro... ...arrivato da altri paesi.

...ro denunciati ancora 4 casi di va... ...1 di febre tifoidea. Morirono 7 di ...e croup e 2 di scarlattina.

...ed i morti nel Comune di ... Durante la settimana dal 16 al ...io nacquero nel Comune di Tri... ...maschi e 61 femine. Morirono 59 ...e 59 femine. Di questi 118 casi di ...si dovettero a malattie infiamma... ...gli organi respiratori; 14 a tisi ...e; 13 a debolezza senile; 8 a ...congenita; 8 ad apoplessia, 6 a ...e croup; 5 a degenerazioni can... ...1 a pertosse; 1 ad enterite; 34 ...malattie; 2 a suicidio.

...sti 118 casi di morte si verifica... ...nel rione di Cittavecchia, 14 in ...S. Giovanni; 13 in ciascuno dei ...Barriera vecchia e del Farneto; 11 ...di Cittanuova; 10 in quello di ...no; 8 in quello di S. Vito; 6 in ...S. Anna con Servola; 4 in cia... ...rioni di Barriera nuova, di Pro... ...Basovizza; 2 in quello di Roiano, ...verificarono negli stabilimenti di ...

...settimana corrispondente del 1895 ...rono 150 casi di morte.

...disgrazia a Padriciano. Ieri ...era da poco spuntata l'alba, ed i ...ell'altipiano andavano riprendendo ...ita giornaliera. Le mucche guidate ...i si erano già avviate al pascolo ...ini che lavorano in città, lascia... ...spicciolata le loro case, metten... ...ammino per le diverse strade che ...al piano. Negli abituri non rima... ...e le donne, intente alle faccende ...e ed i fanciulli che si disponevano ...alla scuola.

...piccola borgata di Padriciano, gia... ...le ville di Trebiciano e Basovizza, ...re Giovanni Crismancich, che la... ...ittà, erasi da poco dipartito dalla ...ione, sita in mezzo al gruppo di ...anti la borgata, e segnata col N. ...oglie di lui, Maria, una bella don... ...entacinque, fiorente di salute e di ...o avere abbigliato i figli, che fre... ...la scuola di Basovizza, e sbrigato ...enduole domestiche, si diede a ras... ...propria stanza da letto, mentre il ...ggiore, tredicenne, era occupato in ...ori nella stalla delle mucche.

...stanza ha la porta d'ingresso che ...pra un pianerottolo esterno, chiuso ...ti da un parapetto di legno, e vi ...per una scala di pietra costruita, ...sso si riscontra nelle casette di ..., della parte esterna del fabricato. ...ttolo si trova all'altezza di circa ...dal suolo. La Maria eseguiva i ...rassetto e dalla porta della stanza ...a quando a quando i figli, affin... ...facessero tardi per la scuola. Ad ...la Maria, preso un catino d'acqua, ...pianerottolo e si sospinse all'in... ...a ringhiera per islanciarne il con... ...pra un mucchio di letame che tro... ...cortile poco discosto dalla porta ...la.

...ancio dato dalla donna, il corpo di ...ò con tutto il suo peso sulla parte ...tto che prospetta la stalla e forse ...al connesso o forse per la violenza ...cio, il parapetto si divelse dalle ...ldature e precipitò insieme alla ...l sottoposto terreno. Un grido ...emise la povera Maria nel preci-pitare a capofitto. Il figlio maggiore uscì testo dalla stalla e vide con raccapriccio la propria madre boccheggiante al suolo, distesa quasi attraverso il pezzo di parapetto caduto con lei. Accorsero pure gli altri figli ed alcune donne del vicinato; tutti assieme cercarono di sollevare la povera donna, che giaceva immobile, mentre da una larga ferita alla testa le sgorgava copiosamente il sangue. Un rantolo affannoso scuoteva di quando in quando il petto della infelice e dopo brevi istanti anche il rantolo cessò: era morta.

Avvisato, accorse tosto il capovilla Giuseppe Gherdich, ed abbenchè comprendesse che non c'era più nulla che potesse ridonar la vita alla povera donna, inviò, per adempiere l'obligo suo, il guardiano campestre Stefano Gherdich ad Opicina per avvisare dell'accaduto il medico distrettuale. Una donna che doveva recarsi in città a portare il latte, si assunse il pietoso incarico di avvisare il marito, il quale abbandonò tosto il lavoro e corse a casa. Immagini ognuno la sua disperazione nel trovarsi davanti al cadavere della propria moglie, che poco prima aveva lasciata fiorente e piena di vita. Frattanto il medico distrettuale dott. Sussa, all'avviso recatogli dal guardiano campestre, telegrafò al magistrato civico da dove partì l'alunno di concetto signor de Bernardi, il quale unitosi al dottore si recò sul luogo della disgrazia per assumere i rilievi di legge.

Il medico constatò che la povera Maria aveva riportato, battendo il capo in uno dei sassi sporgenti dal suolo, frattura del cranio, per cui la morte era stata quasi istantanea.

Il cadavere fu lasciato alla famiglia e venne adagiato su una modesta bara in una stanza terrena della casa. La pietà dei vicini coprì subito di fiori la povera morta.

In tutti i villaggi dei dintorni la notizia della grave disgrazia commosse i buoni villici, i quali si recano a frotte a visitare la misera vittima di sì disgraziato accidente.

Morte improvisa. La signora Angelina ved. Canel, d'anni 75, da Adria, aveva preso alloggio, insieme ad una sua amica, la signora Luigia ved. Ragazzi, ottantenne, al primo piano dell'androna S. Lorenzo, accanto al Municipio. Le due vecchie dividevano la mensa e il letto. Vivevano piuttosto agiatamente, riandando ai giorni passati, forse trovando un conforto nell'amicizia così viva e serena che le legava da lunghi anni.

Le due vecchie - che ricevevano frequenti visite dei nipoti della Canel, i quali s'interessavano vivamente allo stato della loro zia e della sua amica - godevano ottima salute, nè alcuna di quelle indisposizioni che di solito travagliano l'esistenza delle vecchie, era venuta alla Canel a far temere una catastrofe.

Ieri mattina i nipoti della sig.a Canel si recarono come di consueto a far visita alla vecchia zia. Picchiarono all'uscio inutilmente a lungo; chiesero notizie della zia ai vicini di casa; e viste inutili le loro ricerche, chiamarono un fabbro e avvisarono del fatto il vicino appostamento dei vigili. Uno dei vigili, in attesa del fabbro, col mezzo d'una scala, frattanto, aperse una finestra della stanza delle vecchie, e vi penetrò, aprendo poi, per di dentro la porta del quartierino, ch'era chiusa con due serrature inglesi. I nipoti entrarono tosto nella stanza e si avvicinarono al letto ove dormivano le due vecchie. Chiamarono la zia, la scossero, ma invano. Dal pallor violaceo del viso, compresero che doveva esser avvenuta durante la notte una catastrofe. Mentre qualcuno correva a cercare il medico, si svegliò, non senza fatica, la ved. Ragazzi, la quale pare abbia un sonno profondo. La povera vecchia, vedendo la stanza piena di gente, si spaventò e credendo che la compagna dormisse, si diede a chiamarla per nome, mentre voleva saltare fuor dal letto. La si calmò, facendole comprendere che la sua amica era morta; e che tutta quella gente aveva le migliori intenzioni di questo mondo. Intanto comparve il dott. Sirzmai e il cancellista di polizia Pasquali. Fu constatato il decesso della Canel, avvenuto per insulto apoplettico. Il cancellista Pasquali stese il verbale dei mobili e degli oggetti preziosi, degli indumenti e del denaro di proprietà della defunta. Quindi, col solito carro destinato al trasporto dei morti accidentalmente, la salma della Canel fu portata al deposito mortuario di San Giusto.

Salvataggio operato da un piroscafo del Lloyd. Il capitano G. Vitaglich, comandante il piroscafo del Lloyd *Jupiter*, nella sua relazione sul viaggio da Smirne, via Fiume, a Trieste, nella linea greco-orientale, riferisce d'esser partito da quel porto il 16 corr. con tempo fosco e vento fortissimo da tramontana e che nello stesso giorno alle 4.30 pom. nella corsa, da Spalmadori a Scio, alla distanza di 5 miglia da quest'ultimo porto, incontrava in mare tre naufraghi sopra una barca capovolta, che chiedevano soccorso. Il piroscafo fu subito arrestato in prossimità ai naufraghi e furono impiegati tutti i mezzi più solleciti che l'umanità e l'arte marinaresca suggeriscono in simili casi per salvare i tre pericolanti, due dei quali si riescì a salvare, mentre il terzo, più esausto di forze, perì in mare coll'affondante carcame.

I due naufraghi salvati si chiamano Michele Cacareggio e Costantino Capitanziani; mentre il terzo, il quale perì, si chiamava Demetrio Decaris, ed era il padrone della barca nominata *S. Nicolò* appartenente al porto Ajralis. Tutti e tre i naufraghi sono sudditi ottomani; i due salvati non potendo essere sbarcati a Scio causa il temporale da tramontana vennero consegnati all'autorità portuale e consolare di Cismè.

Una brillante operazione. Come i nostri lettori avranno appreso dalla nostra cronaca di provincia, il sig. Mitrovich, capo ispettore della Polizia communale di Fiume, durante una perlustrazione notturna, si ferì l'occhio destro con un frammento di pipa che teneva nella bocca. La scheggia produsse laceraziono della cornea e successiva cataratta.

Dapprima se ne tentò la cura, ma non riuscendo, il sig. Mitrovich fu consigliato di portarsi nella nostra città, per sottoporsi nel civico ospitale, alle cure degli egregi oculisti signori dottori Brettauer e Marcus. L'esito dell'operazione fu brillante e al sig. Mitrovich verrà sperabilmente conservata in gran parte la facoltà visiva dell'occhio destro, cosa più che mai importante per lui visto che l'altro occhio da parecchi anni l'ha di molta scemata.

Bambini sfruttati. Abbiamo deplorato non è molto, che nella nostra città, che conta tante associazioni umanitarie, durasse ancora e fiorisse anzi l'accattonaggio. Ogni giorno le guardie municipali o quelle di p. s. devono procedere all'arresto di questuanti, la maggior parte, anzi quasi nella loro totalità non triestini, e neppure appartenenti alle contermini provincie dell'Istria e del Friuli, ma pioventi giù dalla Carniola.

Ebbene, la questua, esercitata da vecchie o vecchi invalidi, è quasi quasi perdonabile, perchè, com'è giustizia, negli stabilimenti di ricovero cittadini, fatti con denari dei triestini, non possono aver preferenza i poveri d'altri paesi, essendo, per gli atti fondazionali riservati esclusivamente ai triestini.

Ma vi è un'altra classe di questuanti la quale non è scusabile affatto, perchè esercita la questua, forzata a farlo con minaccie e talvolta anche con percosse: poveri bambini, di sei, otto o dieci anni, laceri, scalzi, malaticci, che girano per le vie, pei negozi, negli esercizi publici. Queste povere creaturine vengono obligati, come abbiamo detto, dai loro genitori o parenti, a recarsi a chiedere l'elemosina; e quando riportano poco, o non portano nulla, vengono puniti a busse.

Anche ieri in piazza del Teatro due guardie di p. s. s'accorsero di una bambina, male in arnese, che importunava i passanti e i signori che si trovavano al caffè, chiedendo l'elemosina. La fermarono e la richiesero del suo nome: era certa Gisella Jurasek, d'anni 9. Condotta alla direzione di polizia la piccina piangendo narrò ch'era la mamma che la mandava a questuare. Fu trattenuta; e intanto si mandò a chiamare la madre della ragazzina, la quale, comparsa dinanzi all'ispettore, non seppe scagionarsi. L'ispettore le diede una lezione coi fiocchi. La ragazzina le fu restituita, con l'ammonimento, chè un'altra volta si sarebbero prese in confronto di lei misure severe. Ma servirà l'ammonizione?

Il martire — *In Pretura.*

— Dunque, voi non la finirete mai più, Giacomo Russo, di farvi arrestare per furto?

Tutto contrito, a questa domanda del giudice, l'interpellato rispose piegando la testa fra una spalla e il petto, giungendo le mani, con cui teneva il berrettone lacero, contro lo stomaco. Un martire parve, che i carnefici avessero allora allora attenagliato. Guardava di sotto alle sopraciglia contratte, con occhi dolci, in cui luceva profonda mestizia e sembravano pronti a versar torrenti di lagrime.

— Non è un mese — continuò il magistrato, — che foste punito con due settimane d'arresto. Finirete male, caro amico! Perchè avete rubato questa volta?

— Ah, sior! ah, sior! che dimanda che el me fa! Lei no la me conossi, no la sa come che me pianzi el cuor a vignir su per ste scale. Parchè che go robà? Mi?! Ma quando go ciolto qualcossa a qualchidun? La sa che son sta sempre condanado inozente. Come che xe vero Dio!

— E allora, come va che le guardie mettono le mani propriamente sopra di voi?

— El caso, sior consilier, che la ga a morte con mi, el caso xe la colpa de tuto. L'altro ieri, par esempio, passavo per una via quieto e bon come un angelo. Quando vedo due babe che ghe cori drio a una galina. Mi, per far del ben, ghe vado incontro ala bestia e la ciapo.... par el colo. Bisogna dir che go streto tropo, perchè la ga da do scassade cole gambe e.... la xe restada là. Le done se ga messo a zigar: la mia galina! la nostra galina! Cossa dovevo far? Per paura che le me fazzi qualcossa, me son messo a corer. Alora xe capitade le guardie e le me ga arestà. El me credi, sior giudize, go pianto per quella povera galina, come se fosse stada mia mama, benedeta. Un momento la gavevo maledida, ma dopo, se anca la xe stada la causa de sta mia nova disgrazia, ghe go perdonà. El vedi, anca adesso me vien zo le lagrime. Povera galina e povero mi!

Sempre con la testa china e le mani giunte sullo stomaco, piangeva, piangeva e le stille gli cadevano nella bocca spaventosamente allargata.

Il giudice lo condannò a tre settimane di arresto, ed egli, asciugandosi gli occhi col dorso delle mani, esclamò con voce tremante: Oh Dio! Mi digo che vado in paradiso drito, come un putel de late.

Grave caduta. Ieri sera, certo Filippo Vidoli, d'anni 67, portinaio nella casa N. 7 di piazza delle Legna, stava accendendo i fanali a gas posti nei diversi pianerottoli

della casa stessa. Il Vidoli essendo di statura piuttosto piccola, di modo che non arrivava all'altezza dei fanali, per compiere questo suo lavoro si serviva di una scaletta a mano.

Ieri sera ebbe la sventura di scivolare da un piuolo di questa, di modo che cadde e riportò frattura del femore sinistro.

Trasportato alla Guardia medica, gli vennero prodigate dal dottore d'ispezione le debite cure. Per consiglio di questo, il poveretto venne poscia, mediante vettura, condotto all'ospedale, ove fu accolto nel IV ripartimento.

Condannati di passaggio. Ieri verso le $2\frac{1}{2}$, arrivarono qui col piroscafo «Quiete» proveniente da Rovigno, 8 condannati sotto la scorta di 4 gendarmi.

Alle $4\frac{1}{2}$ partirono col postale di Capodistria per essere accolti in quell'ergastolo. Fra di essi che sono tutti dell'interno dell'Istria, si notava un giovanotto dell'età di 27 anni, reo d'omicidio, che, stato condannato a morte, poi graziato, con la commutazione della pena in 20 anni d'ergastolo.

Due tentativi di furto allo stabilimento Maron. La scorsa notte, verso le 11, il guardiano notturno dello stabilimento di floricoltura del sig. Maron, in via Commerciale, s'accorse che due sconosciuti, dopo aver scavalcato il muro di cinta, s'erano inoltrati nel giardino e cercavano avvicinarsi ad una delle serre. Il custode si mise a gridare, e i due pigliarono in gran fretta la via della fuga.

Il custode, messo in sull'attenti da quell'avventura, temendo si rinnovasse, si armò per maggior precauzione del suo fucile. Non passarono nemmeno tre ore, che un altro individuo, forse uno dei due precedenti, compariva sul muro di cinta, tentando penetrare nel giardino. Il custode s'affrettò a spianare il fucile, gridando il *chi va là*. Lo sconosciuto, intuito il pericolo se la diede a gambe.

Malore improvviso. Ieri mattina certa Rosa Ciccotti, d'anni 50, abitante in via della Madonnina N. 28, veniva colta da improvviso malore. Chiesto soccorso alla Guardia medica, intervenne il dott. Goldhammer, il quale prodigò le prime cure alla sofferente, ma riuscendo vane e peggiorando anzi lo stato della Ciccotti, ne consigliò il trasporto all'ospedale, ciò che venne eseguito mediante vettura.

Cadute. Il bimbo Ezio Valdrevi, d'anni due, abitante in via dei Bachi N. 11, ieri mattina, cadendo, riportò una ferita lacero-contusa sopra l'occhio sinistro.

Ieri il facchino Antonio Chissini, di 25 anni, abitante in via di Montuzza N. 13, mentre passava per via Nuova, portando due lastre di vetro, cadde e riportò una ferita di taglio a tre dita della mano destra.

Ieri, il cocchiere Giovanni Pertot, d'anni 39, abitante a S. Maria Maddalena Sup. N. 25, cadde dal cassetto della propria vettura, riportando una ferita lacero-contusa alla regione parietale destra.

Luigi Verzier, d'anni 7, abitante in via del Crocefisso N. 8, cadde e riportò una ferita lacero-contusa alla regione parietale sinistra.

Ieri sera, il macellaio Adolfo Sinigaglia d'anni 32, abitante in via Donota N. 25, scendendo le scale della propria abitazione, cadde e riportò una contusione, nonchè abrasioni cutanee al capo, ed alle mani.

Ricorsero tutti alla Guardia medica ove ottenero dal dottore d'ispezione i necessari soccorsi.

Durante il lavoro. Ieri mattina, il bracciante Antonio Lesia, d'ani 40, abitante in via dei Vitelli N. 2, quarto piano, stava al Porto nuovo scaricando balle di cotone. Ad un tratto una di queste gli cadde sul piede, producendogli una forte contusione e varie escoriazioni, di modo che il piede gli si gonfiò straordinariamente.

Ieri sera presentavasi all'infermeria Treves il giovanetto Ugo Coen, d'anni 16, per farsi lavare e fasciare la mano destra, ferita dal frammento di una bottiglia che gli si era spezzata fra le mani.

Ferita accidentale. Maria Freisteiner, d'anni 32, abitante in via Molino a Vento, N. 45, mentre sbrigava ieri le faccende domestiche nella propria cucina, si feriva, con un coltello, alla mano sinistra.

Ricorse alla Guardia medica.

Un arresto per complicità. Ieri, poco dopo un'ora pom. per ordine del giudice istruttore Petronio una guardia di p. s. procedette nel suo consesso all'arresto del marittimo Giovanni Gortan, di 32 anni, da Pola, abitante in via Media, perchè iniziato di complicità nel grave ferimento di certo Giovanni Fiuman, avvenuto il 19 febraio sulla strada di Fiume. Per questo ferimento era già stato arrestato un tale Enrico Klun.

Schiaffi e pugni. Il ragazzo tredicenne Erminio Sulich, abitante in via di Riborgo N. 27, ricorreva ieri alle cure della Guardia medica per uno schiaffo buscatosi dal padre di un suo compagno, non si sa per quale motivo.

Antonio Dollin, d'anni 57, parrucchiere, abitante in Androna San Silvestro N. 5, riceveva gratis, da un individuo che non volle nominare una buona dose di pugni, e riportò una ferita alla mano sinistra. Per le debite cure ricorse alla Guardia medica.

La felicità coniugale. Ieri mattina, poco dopo le 8, presentavasi alla farmacia Manzoni Maria Petelin, d'anni 60, abitante in via della Ferriera N. 7, e raccontava di essere stata percossa dal proprio marito con un pezzo di legno, per questioni famigliari insorte tra loro. La donna infatti aveva riportato alcune contusioni all'orecchio sinistro ed accusava inoltre dei dolori al fianco sinistro. Il sig. Manzoni la consigliò di ritornare a casa e telefonò frattanto alla Guardia medica per il relativo soccorso. Poco dopo si recava presso la Petelin il dottor Fonda, il quale prodigò alla vecchia le debite cure dopo le quali, dietro sua richiesta, le fu rilasciato un certificato di lesione corporale.

Scottature. Ieri sera, Giulia Chiosolot d'anni 21, abitante in via della Cereria N 11, si riversò addosso dell'acqua bollente e riportò alla mano destra alcune scottature.

Per le debite cure ricorse alla Guardia medica.

Tra fanciulli. Ieri nel pomeriggio, tra i fanciulli Luigi Verzier, d'anni 8 e Guido Taucer, d'anni 10, sorse un diverbio, per futile motivo. Pare che il piccolo Verzier pungesse con qualche parola un po' viva, il suo compagno, che, irritato gli menò un colpo alla fronte, con una lama di ferro che teneva in mano. Il Verzier, dovette esser condotto alla Guardia medica.

Ladri sfortunati. Abbiamo narrato ieri che due ladri introdottisi nella campagna Tomat, in Cologna, vi avevano rubato una caldaia di rame, ma, sorpresi mentre si allontanavano colla refurtiva, uno di essi, Giovanni Cernigoi, veniva arrestato, mentre l'altro riusciva a svignarsela. In seguito alle indagini fatte dagli organi di p. s. dell'ispettorato di via Sette Fontane, si venne a sapere chi era il compagno e complice del Cernigoi: il facchino Ernesto Maslo d'anni 34, da Trieste, pertinente ad Adelberga, ammogliato. La scorsa notte egli fu arrestato dai suddetti organi a casa sua in via Media N. 1. Tradotto al Commissariato di via Scussa, venne ivi assunto ad esame, poi passato alle carceri a far compagnia al socio.

Nella canna d'un camino. Ieri, verso il meriggio, nel quartiere del sig. Gentilomo, al secondo piano della casa N. 4, di via del Campanile, in un gomito della canna di un camino prese fuoco accidentalmente la fuliggine che vi era ammassata. Chiamati i vigili dell'appostamento di via della Loggia, si recarono sul luogo, ed in breve spensero il piccolo incendio, allontanando ogni pericolo.

Una alcoolica. Ieri, verso le 2 pom. dopo aver fatto un giro... artistico per una diecina di liquorerie, certa Maria Bocian, d'anni 25, da Carlopago (Croazia), non potendo reggere in piedi, mentre si dirigeva verso l'undicesima liquoreria, in Piazzetta S. Giacomo, stramazzava in modo sconcio a terra. Il signor Treves chiamato sul luogo, trovò la Bocian che si dibatteva in preda a forti convulsioni. Le furono fatti degli impacchi d'acqua fredda che la calmarono e e le fecero svanire un po' della sbornia.

Un guardiano derubato. L'altra notte Giuseppe Zubin, d'anni 19, da Capodistria, senza occupazione, noto ai registri della Polizia, durante l'assenza del guardiano Giuseppe Bastiancich, s'introdusse nella casa in costruzione in piazza delle Poste e rubò a danno del guardiano alcuni effetti di vestiario del valore di f. 12.60. Il mariuolo fu arrestato.

Moneta falsa. Maddalena Bertoja, abitante in via Conti N. 16, depositava ieri all'autorità di Polizia un pezzo di 20 centesimi ricevuto in qualche publico esercizio.

Per illecita questua. Ieri mattina, veniva arrestata la mendicante Elena Posar, d'anni 76, pertinente a Castelnuovo, perchè con insistenti domande di elemosina importunava i passanti.

Minime. Venne arrestata per vagabondaggio notturno Elena Krall, d'anni 33, da Trieste, senza occupazione.

Ieri notte, in via Ghega, il facchino Giovanni B., d'anni 34, da Monfalcone, si abbandonava ad eccessi. Comparse le guardie lo arrestarono, nonostante la resistenza da lui opposta.

Lotto. Estrazioni del 29 corrente.

Trieste	47	27	30	3	66
Linz	76	81	55	29	43
Innsbruck	22	34	18	26	25

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 3·9, ore 2 pom. 10.0, C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 761.1— — Oggi: Alta marea 10.12 ant., 10.41 pom. Bassa marea 4.7 ant., 4.38 pom.

Ogni giorno una. Un apprendista salumaio, dopo aver assistito per un po' di tempo alla fabbricazione del salame, esclama:

— Adesso capisco perchè il salame viene coperta da una pelle!

— E perchè dunque?

— Perchè non si sappia quello che vi mettono dentro.

Le meraviglie dell'elettricità e la Esposizione di Parigi nel 1900.

Davvero che le idee espresse dal brillante e popolare cultore di scienze elettriche W. de Fonvielle a proposito dell'Esposizione mondiale del 1900 a Parigi sono meravigliose, quasi fantastiche.

Per seguire il lavorìo di immaginazione che i più ardenti fautori della mostra mondiale stanno compiendo, e che si manifesta in progetti arditissimi, il sig. W. de Fonvielle ne immagina uno che non manca certamente d'originalità e d'interesse.

Egli vorrebbe che, traendo profitto della forza naturale dovuta al corso della Senna, si creasse una enorme energia elettrica la quale permettesse di realizzare le esperienze più straordinarie e stupefacenti.

Impiegando tale forza si potrebbe, per esempio, illuminare la superba torre Eiffel con trentamila lampade ad incandescenza.

Quale spettacolo, egli esclama, sarebbe quello di questa montagna di luce suscettibile di illuminarsi e di spegnersi tutto ad un tratto come per incanto!

Se si pensa poi che si potrebbero far manovrare queste 30,000 lampade assai più facilmente di quello che un generale possa fare con 30,000 soldati o 30,000 cavalieri, si vede come sarebbe possibile disporre le cose in modo che esse in pochi secondi si stendessero su tutta la superficie della torre, si raggruppassero in arabeschi fantastici o si concentrassero in fasci luminosi di tale potenza da accendere tutto l'orizzonte di Parigi.

E per le altre applicazioni della elettricità che cosa non si potrebbe immaginare?

Non è possibile creare una sala grandissima che fosse in comunicazione telegrafica o telefonica diretta colle principali città del mondo?

Che dire delle proiezioni di fotografia fatte col chinetoscopio di Edison?

Si potrebbero vedere le tempeste dell'Oceano Indiano svolgersi sotto gli occhi mentre il fonografo vi aggiungerebbe il sibilo del vento ed il mugghiare dei marosi!

***

Durante la giornata poi, quando la forza elettrica, non essendo impiegata per la illuminazione, fosse disponibile, potrà essere impiegata nei forni elettrici. Sarà quindi possibile produrre un calore che rivaleggi con quello del sole e si potranno ottenere delle reazioni chimiche di natura e di potenza sin qui sconosciuta.

Il Moissan — che i nostri lettori conoscono come l'inventore del forno elettrico, il quale ha permesso la pratica produzione del carburo di calcio e quindi dell'acetilene — si è dedicato a questa specialità bella e pericolosa, e prosegue i suoi studî con un coraggio degno della scienza che coltiva ed una prudenza che gli permetterà di pervenire a risultati inauditi.

Non sarebbe difficile dare alle varie reazioni chimiche, che si compiono mediante l'elettricità, un aspetto teatrale, per modo da interessare il publico e di produrre effetti scenici paragonabili a quelli che si sono ottenuti colle fontane luminose.

La decomposizione dell'acqua, l'esplosione della miscela tonante, le operazioni galvanoplastiche eseguite in proporzioni enormi possono essere spettacoli scientifici interessantissimi.

***

E colla fotografia di Röntgen non si saranno compiuti pel 1900 progressi tali che permettano la visione vera, immediata, completa dell'invisibile?

In una sala a pareti fosforescenti illuminata lateralmente da radiazioni di Röntgen — prodotte da scariche elettriche potentissime in enormi tubi di Crookes — si potrebbero ammirare le ombre dei nostri scheletri... viventi.

Lo spettacolo sarebbe macabro, ma non per questo meno interessante e meraviglioso.

Concludendo: — Secondo W. de Fonvielle l'Esposizione del 1900 dovrebbe essere una tappa luminosa nel luminoso cammino della scienza, ed è sotto gli auspici dell'elettricità che questo scopo grandioso può venir raggiunto in modo sicuro.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 29. Febraio. — La Borsa di Berlino chiude ferma: — Credit 236.10, Rubli 217.25, Rendita Italiana 80.75 (La Chiusa precedente segnava: 235.40, 217.40, 80.75) La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 111,63, Rendita 89.70, Meridionali 632.—, Mediterranee 497.—. (La chiusa precedente notava: 111.75, 89.60, 650.—, 495.). Parigi: Apertura dell'Italiana 80.60, poi 80.05 e —.—. Chiusa uffic. segna: Francese 102.77, Italiana 80.45, Spagnuolo 61.56, Banche ottomane 601.25, Lotti Turchi 122.50, (La Chiusa precedente notava: 102.72, 80.60, 62.97, 604.37, 122.81).

Quì: Rendita Italiana da $79.\frac{1}{8}$ a 79.75, Credit da 378. - a 380.—

Listino. Napoleoni 9.56— a 9.58—, Zecchini 5.62 a 5.64, Lire sterline 12.04 a 12.08, Londra 120.60 a 120.95, Francia 47.75 a 47.95 Italia 42.75 a 43.—, Banconote italiane 42.75 a 43.—, Banconote germaniche 58.90 a 59.10, Rendita austriaca in carta 100.35 a 101.15, Rendita austr. in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4%, 122.— a 122.25, Rendita austriaca in Corone 101.30 a 101.50 Rendita ungherese in Corone, 98.90 a 99.10, Credit 376.50 a 377.50 Italiana 79.60 a 79.80, Lotti turchi 60.25 a 61.—, Serbi 34.— a 35.—, Serbi nuovi 4.35 a 5.—, Croce Rossa italiana 11.75 a 12.25.

STAMPATO ED EDITO DALLO STABILIMENTO EDITORE DEL GIORNALE „IL PICCOLO"
REDATTORE RESPONSABILE AUGUSTO GOCCO.